

ACQUISTATE DALL'ITALIA INGENTI PARTITE DI PESCE AL MERCURIO PROIBITO NEGLI USA

In vendita tonno velenoso?

Contiene una percentuale di sostanze particolarmente pericolose per i nascituri - Grave parere del consiglio superiore della Sanità che apre la porta ad una gigantesca speculazione - Urgente un intervento del ministro per impedire la vendita

Il pericolo che ingenti quantitativi di tonno inquinato possano essere venduti in Italia, dopo che Stati Uniti e Inghilterra ne hanno decretato la messa al bando, si è fatto più serio.

Il consiglio superiore di Sanità, presieduto dal prof. Pietro Valdini, ha infatti emesso un giudizio secondo cui si riconosce la validità dei criteri scientifici e sanitari che hanno indotto il massimo organo statale americano di controllo sugli alimenti — la Food and Drug Administration — e le autorità sanitarie inglesi a vietare la vendita ai consumatori di tutto lo scotolame, in particolare di tonno, che contiene oltre lo 0,5 parti di milione di mercurio.

Ma — un « ma » incredibile se si riflette da che parte viene — con una deroga: tutte le partite già acquistate a prezzi di liquidazione dagli operatori economici, che sono ferme alla dogana o in viaggio verso l'Italia, potranno essere immesse sul mercato anche se la quantità di mercurio contenuto nel pesce conservato sarà superiore al limite massimo tollerabile di 0,5 sino a poter raggiungere la quantità di una parte per milione, cioè addirittura il doppio del limite stabilito dalle autorità sanitarie americane e inglesi.

Questo verdetto, per fortuna non vincolante, se venisse accolto dal ministero della Sanità potrebbe causare conseguenze gravissime per la salute pubblica. Basti riflettere al fatto che il metile di mercurio provoca nel feto delle partorienti, che malauguratamente avessero ingerito pesce conservato al metile di mercurio, disfunzioni nervose che, sostengono gli specialisti, potrebbero determinare menomazioni irreversibili nella vita del nascituro.

La decisione del Consiglio superiore della sanità, che a quanto ci risulta sarebbe stata presa con il solo voto contrario del direttore dell'istituto superiore di sanità, Marini Bettolo, appare tanto più scandalosa se si considera che nel corso della riunione si è parlato della interrogazione presentata all'inizio di maggio dai deputati comunisti Mascolo e Di Mauro al ministro della Sanità, con la quale si mettevano in guardia il governo e le autorità sanitarie. Evidentemente sulla tutela della salute dei cittadini devono avere prevalso altri interessi.

Continua il dramma dell'eruzione

LA LAVA DELL'ETNA È GIUNTA ALLE PRIME CASE DI FORNAZZO

Il paese è stato sgomberato dagli abitanti - Nuova minaccia anche per Sciarra e Macchia di Giarre - Il fiume di fuoco avanza sulla provinciale per Sant'Alfio - Una cascata di magma



Gli abitanti di Fornazzo davanti al muro di lava

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 28. La zona orientale dell'Etna si è trasformata in un vero e proprio inferno. La lava che avanza nel vallone Cavagranda si è spinta ancora verso est per altri 400 metri, giungendo al di sotto di quota 650. Nella zona della periferia di Fornazzo continuano intanto la pressione contro le argine meridionale della colata e quindi contro le prime costruzioni dell'abitato, già inselvaticate dalla lava ieri pomeriggio.

Intanto, il dramma della eruzione dell'Etna sta per essere vissuto anche dagli abitanti di quei paesini del Giarrese già sconvolti da alcune scosse di terremoto all'inizio dell'inizio dell'eruzione, cioè il 7 aprile scorso. Il fiume di fuoco si avvicina infatti paurosamente a questi paesi attraverso l'avevo del torrente Cavagranda che attraversa il centro di Sciarra e Macchia di Giarre. Il torrente poi prosegue per Giarre e Riposio fino a sboccare a mare, ma questi due grossi centri sono ancora parecchio lontani.

Il fiume lavico, dopo aver ancora una volta interrotto ed invaso la provinciale Milico-Linguaglossa, è sceso fino all'arteria provinciale, la Milo - Sant'Alfio. L'ha scavalcata ed ha continuato ad avanzare per circa 500 metri; qui ha incontrato uno stralombro e si è ristretto già formando una mostruosa cascata incandescente, uno spettacolo infernale, con lapilli e scintille che brillano con luce accesa.

Adesso la lava in cammino è visibile anche da Sciarra e da Macchia di Giarre, dato che era proprio questo stralombro a coprire fino ad ora l'arteria provinciale, scendendo al di là della provinciale Milo - Sant'Alfio. Anziché preoccupazione hanno quindi cominciato ad allarmare le popolazioni di questi paesini già tanto provate dalla sciagura del terremoto.

La punta più avanzata del fiume lavico è giunta a pochi metri da una cascata di metri dal pozzo della sorgente « Garofolo - Scilio » che alimenta la rete idrica di tutto il paese. I vigili del fuoco stanno tentando di coprire il pozzo con una barricata di cemento e amianto nel tentativo di evitare che venga sommerso dalla lava. In ogni caso, però, la rete idrica resterebbe interrotta ed i pozzi resterebbero quindi privi di acqua potabile.

Come abbiamo detto, il Cavagranda passa in mezzo a Sciarra e a Macchia di Giarre e lambisce alcune case di questi centri. In ogni caso, però, la rete idrica resterebbe interrotta ed i pozzi resterebbero quindi privi di acqua potabile.

E' IN EDICOLA

GIORNI

Vie Nuove

Servizi esclusivi

PER AMARE NON E' MAI TROPPO TARDI

I SOPRAVVISSUTI DELL'IMPOSSIBILE

MODA ESTATE PER I BAMBINI

LEGGETE, ABBONATEVI A GIORNI

dal 1840

liquore delizioso eccellente correttore del caffè e del latte superlativo nella pasticceria e gelateria insuperabile conservatore della frutta digestivo di gran classe

Distilleria BORSCI - Taranto
Via per Martina Franca km. 6 - Tel. 41933

Tutti gli imputati scarcerati dopo la sentenza

Crollata la montatura sugli anarchici

Il tribunale di Milano ha fatto cadere le accuse principali (strage, associazione a delinquere) e le imputazioni per una serie di attentati — Sono state comminate pesanti pene a tre degli accusati — Cinque assoluzioni — Lo scandalo dell'istruttoria

Dalla nostra redazione

MILANO, 28. Tre condanne, cinque assoluzioni e scarcerazione per tutti al processo degli anarchici. Ecco la sentenza che è stata emessa stasera, dalla 2. sezione della Corte di Assise dopo oltre due mesi di dibattimento, trentasette udienze e undici ore e mezza di camera di consiglio: otto anni e quattrocentomila lire di multa ad Angelo Pietro Della Savia, ritenuto responsabile di detenzione, fabbricazione di ordigni esplosivi e di sei episodi di esplosione a scopo terroristico a Genova, Livorno, Milano e Roma; sei anni, dieci mesi, 470 mila lire a Paolo Bruschi, ritenuto responsabile di detenzione, fabbricazione e porto di ordigni esplosivi, e di due episodi di esplosione a scopo terroristico a Genova e a Livorno; tre anni, sei mesi, ventiquattro giorni, 180 mila lire di multa a Paolo Faccioli, ritenuto responsabile di porto di esplosivi e di un episodio di esplosione a scopo terroristico a palazzo di giustizia a Roma, con l'attenuante della minima partecipazione al fatto.

scarcerati essendo scaduti i termini della detenzione preventiva, ma saranno sottoposti a libertà vigilata; il Faccioli invece, avendo già scontata la pena di detenzione, condono, riacquisterà una libertà completa. Giuseppe Norscia e la sua compagna, Clara Mazzanti, sono stati assolti dalle accuse di detenzione, fabbricazione e porto di ordigni esplosivi, nonché di un attentato a Milano, per insufficienza di prove. Tito Pulcinella è stato prosciolto dalle accuse di fabbricazione, detenzione e porto di ordigni esplosivi e di tre attentati per non aver commesso il fatto. Infine l'editore Giacinto Feltrinelli e la moglie, Sibilla Melega, che erano a piede libero, e non sono mai compariti, hanno ottenuto il proscioglimento dall'accusa di falsa testimonianza perché il fatto non sussiste. Quindi anche il Norscia, la Mazzanti e il Pulcinella verranno scarcerati.

MUOIONO NELL'URTO DEI TRENI DECINE DI STUDENTI IN GITA



WUPPERTAL, 28. Una spaventosa sciagura ferroviaria è avvenuta ieri sera, alle 21,12, a pochi chilometri da Radevormwald, una cittadina di 22.000 abitanti a circa 20 chilometri da Wuppertal. Un treno passeggeri, che viaggiava ad alta velocità, è entrato in collisione con un treno merci che era stato immesso — forse per errore — sullo stesso binario. Nella sciagura hanno perduto la vita 45 persone, in massima parte giovanissimi studenti dai 15 ai 16 anni che stavano tornando da Brema, dove si erano recati per un

viaggio premio offerto dalla scuola. La locomotiva Diesel del treno passeggeri — una litiorina formata da tre vagoni — si è letteralmente incastrata nel merci, in un orrendo groviglio di lamiera contorta. «L'urto è stato così violento — ha raccontato un testimone oculare — che il pesante locomotore del merci si è sollevato di un metro dalle rotaie quando ha cozzato contro la litiorina».

I soccorsi sono stati organizzati con grande rapidità. Per tutta la notte 200 vigili del fuoco, agenti della polizia e volontari hanno lavorato senza un attimo di respiro alla luce delle fotocolori, per estrarre dalle lamiere i corpi straziati e feriti — che sono 17, alcuni dei quali in gravi condizioni — sono stati trasportati nei cinque ospedali della zona. I corpi delle vittime sono stati composti invece nella palestra di Radevormwald, trasformata in camera ardente. La procura ha aperto un'inchiesta, parallelamente a quella iniziata dalle ferrovie. Nella foto: un aspetto del tragico incidente, il più grave nella storia delle ferrovie tedesche.

A tutti i condannati sono state concesse le attenuanti generiche e il condono di due anni e della multa; il Della Savia e il Bruschi verranno

Interrogazione dei deputati del PCI sulla droga

I deputati comunisti Malugini, Nilde Jotti, Spagnoli, Guidi, Venturoli e Flamigni hanno presentato la seguente interrogazione: « I sottoscritti chiedono di interpellare il presidente del Consiglio del nostro paese e i ministri dell'Interno, della Giustizia e della Sanità per conoscere, considerato che ormai una lunga serie di atti e testimonianze confermano che il traffico del nostro paese è al centro di un esteso traffico internazionale di stupefacenti e che attorno ad esso si sviluppa una rete sempre più vasta e pericolosa di criminalità, quali provvedimenti sono stati adottati e quali si intende adottare per individuare e colpire, impiegando i mezzi tecnici, amministrativi e giudiziari di cui si dispone, le centrali di rifornimento e le reti di smaltimento della droga che dall'Italia si proietta verso altri paesi, nonché i ben noti gruppi criminali e mafiosi che operano da tempo in questo particolare settore, in legame con individui gruppi gangsteristici americani ».

Allagate le baracche della Laurentina

Basta che piova e le baracche si trasformano in serbatoi d'acqua. L'acquazione di ieri ha allagato anche i miseri tuguri di Pico della Mirandola sulla Laurentina, uno dei ghetti più vergognosi della città. Trentatré famiglie vivono in baracche di cartone, sconfondate in un fesso. Nei terreni accanto dovrebbero sorgere un mercato rionale ed un edificio scolastico. L'assessore all'edilizia popolare, che ha ricevuto numerose delegazioni di Pico della Mirandola durante i mesi scorsi, ha assunto un impegno per la sistemazione di queste famiglie, che ora non possono disatteso.

Nuovi particolari sulle accuse a Petrucci e c.

Cavallaro riforniva l'ONMI senza neppure un contratto

La storia della società CLM — Sempre gli stessi uomini intorno alla « torta » dell'Opera — Si misero insieme per avere l'appalto di tre negozi dalle Case popolari - Prezzi maggiorati anche del 55%

Ieri al processo contro Petrucci, Morgantini e gli altri per l'affare ONMI, è stato ancora di scena Domenico Cavallaro, il grossista ortofruttili che in due riprese fornì frutta e verdura alle case madri dell'Opera.

Prima di passare udienze si è parlato della fornitura fatta in prima persona da Cavallaro (imputato di concorso in peculato e frode in forniture), ieri le domande riguardavano la CLM (Cavallaro-Lepore-Marciano) la società che dopo l'« licenziamento » del grossista da parte di Morgantini (il successore dell'ex sindaco di Roma) subentrò nella fornitura.

« Cavallaro — I periti hanno detto che la società fu costituita per riprendere la fornitura. Non è vero: la CLM nacque per gestire negozi. E qui viene fuori un aspetto sconosciuto di questa vicenda. Cavallaro insieme ad altri due, Marciano e Mastiello, avrebbe costituito la società per partecipare ad un appalto per tre

negozi in un complesso dello Istituto case popolari vicino alla Cristoforo Colombo. Appalto che la società ottenne. Pensate a questo uomo, Cavallaro: nel '61 era giovanissimo (tanto che l'anno dopo partì per fare il militare) ma già era titolare di uno stand ai mercati generali, di tre negozi (anche se in società) ed era fornitore dell'ONMI. Queste almeno le attività che si conoscono. Bravissimo, ma forse non del tutto estraneo a questo successo è il fatto che all'epoca era segretario di una sezione democristiana.

Presidente — Chi decise allora di stringere di nuovo i rapporti per la fornitura all'ONMI? Cavallaro — Mastiello il quale mi disse « riproviamo con l'ONMI? ». Io risposi che, tenuto conto di come ero stato trattato non c'era possibilità di ottenere una nuova fornitura. Mastiello mi disse che se

anche l'operazione fosse servita per allargare il giro valere la pena di provare. Mastiello poi incontrò Petrucci il quale gli disse che non poteva fare niente perché aveva tutto in mano Morgantini.

Cosa successe non si sa, certo la CLM ottenne di nuovo la fornitura che durò dal febbraio '62 al settembre '64. Come furono praticate queste forniture? Ai prezzi all'ingrosso maggiorati del costo dei trasporti, della manodopera e dell'IGC, con un aumento cioè di circa il 50-55 per cento. Secondo l'accusa la società guadagnava così due volte: la prima sui prezzi all'ingrosso, la seconda sull'incremento per le cosiddette spese, che non si è saputo mai quanto fossero. Comunque con le contestazioni del PM l'argomento sarà approfondito, alla ripresa del processo, venerdì prossimo.